

Capanne di Marcarolo, Ovadese e Alto Acquese

Le Foreste "La Benedicta" e "Monte Leco"

I due complessi sono situati nell'Alto Ovadese e più in specifico, il primo, compreso nel [Parco naturale regionale delle Capanne di Marcarolo](#), nella zona dell'altopiano omonimo, da cui si dipartono i torrenti Gorzente e Piota, il secondo nell'Alta Valle del torrente Lemme alla sua sinistra orografica. La proprietà regionale si estende su **oltre 3.000 ettari**.

Il clima risente della dislocazione delle foreste a cavallo dell'Appennino Ligure, con forti sbalzi di temperatura e instabilità meteorologica. Durante la stagione fredda, la comparsa del fenomeno della galaverna causa gravi danni alla vegetazione. La vegetazione forestale è costituita **prevalentemente da latifoglie** con predominanza della **rovere** e del **castagno**; il faggio è poi ampiamente diffuso insieme ai rimboschimenti di conifere ove prevalgono il pino nero e l'abete rosso.

Nel tempo i due comprensori vennero degradati a causa dell'aumento della pressione antropica prima e dall'arrivo del mal dell'inchiostro e del cancro corticale dopo. Con la gestione regionale a partire dagli anni '70 le ricostituzioni boschive, iniziate negli anni '20, si indirizzarono sempre più verso il miglioramento dei boschi esistenti, tramite tagli fitosanitari e di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati e la rinaturalizzazione dei rimboschimenti.

Le Foreste regionali Piancastagna e Cerreto

I due complessi forestali si trovano nell'Acquese, fra i bacini dei torrenti Orba e Erro su una superficie complessiva di **oltre 600 ettari**. Si tratta di più nuclei disposti a **quote variabili dai 350 ai 750 m**, caratterizzati da popolamenti naturali di latifoglie ove predominano la rovere e il castagno; ben rappresentate sono inoltre il sorbo montano, il ciavardello e il pino silvestre. Accanto a questi si trovano rimboschimenti di conifere, costituiti principalmente dal pino silvestre, dal pino nero e dal pino marittimo.

Dalla fine degli anni '50 i lavori selvicolturali intrapresi prima dall'Azienda di Stato e successivamente dalla Regione sono stati indirizzati alla costituzione o al recupero di boschi di protezione e, in particolare, con rimboschimenti sui pascoli fortemente degradati; nei boschi di rovere e castagno si è impostato un graduale intervento di avviamento all'alto fusto a finalità protettiva ed estetico-ricreativa.